

Lo Stemma della Provincia di Verbania



Regole dell'araldica italiana che possono servire per comprendere i motivi delle scelte di alcuni simboli che troviamo rappresentati.

Due sono i canoni che non possono assolutamente essere violati: primo gli smalti, ossia i colori possibili, sono soltanto sei; due per rappresentare i "metalli", oro e argento raffigurati quasi sempre come giallo e bianco, e quattro colori rosso, blu, nero e verde.

Altri colori non sono ammessi se non per rappresentare animali o oggetti al naturale, ad esempio il marrone di un tronco d'albero o il grigio di una spada.

Secondo, non si deve mai sovrapporre metallo su metallo o colore su colore.

Non vi potrà mai essere quindi una figura araldica rossa in campo azzurro o bianca in campo giallo.

A queste regole insormontabili si devono aggiungere delle linee guida che è sempre molto utile seguire quando si vuole fare della buona araldica civica.

Innanzitutto il disegno deve essere semplice e ben leggibile perché sia facilmente riconosciuto in tutti i diversi formati in cui essere riprodotto uno stemma di ente pubblico come carta intestata, timbri, striscioni e manifesti.

Per quanto riguarda gli ornamenti esterni allo scudo come corone, elmi, svolazzi e simili, non sono lasciati neppure questi alla libera fantasia ma sono fissati dalla legge.

Dopo queste premesse passiamo a illustrare il nostro stemma.

Esso è contenuto in uno scudo di foggia sannitica sormontato da una corona da provincia che, come vuole la legge, è composta da "un cerchio d'oro gemmato, racchiudente due rami al naturale, uno di alloro e uno di quercia, posti a croce e ricadenti all'infuori".

Lo stemma è una descrizione stilizzata, secondo le regole dell'araldica, della morfologia della Provincia del VCO.

Nella metà superiore dello scudo c'è una coppia di monti bianchi in un campo rosso stilizzati all'italiana, che ricorda l'importante presenza delle montagne su buona parte del territorio provinciale.

Qualcuno ha polemizzato perché avrebbe voluto le montagne più simili alla realtà, ma va ancora una volta ricordato come le regole araldiche prevedono forme ben codificate.

La chiave d'oro posta tra i monti indica il Sempione, il più importante valico della provincia nonché uno dei principali delle Alpi, seguendo così l'abitudine diffusa fra le comunità montane di rappresentare i valichi come porte e chiavi d'Italia.

Nella metà inferiore dello scudo, le onde azzurre in campo bianco indicano la preponderante presenza in termini geografici ed economici dei laghi nella parte bassa del territorio provinciale. La forma ondata delle bande rammenta inoltre quelle presenti nell'antico stemma della casata Borromeo, rinsaldando così il legame ideale della zona con una famiglia che per molti secoli ha rappresentato un importante elemento unificante di questo territorio.



VCO terra di laghi e di montagne

Provincia di Verbania o del VCO o “Provincia Azzurra”

Il Verbano-Cusio-Ossola comprende tre aree distinte che sono: il Lago Maggiore o Verbano, il Lago d'Orta o Cusio e Domodossola con le sue valli, da cui la sigla VCO.

La provincia di Verbania, un po' piccina, si allunga dai laghi verso la Val d'Ossola, fino a toccare Macugnaga, importante centro turistico invernale ai piedi del Monte Rosa, e la punta estrema della Val Formazza.

Siamo nel regno delle acidofile, così gli esperti chiamano le azalee, i rododendri e le camelie (il fiore simbolo delle olimpiadi di Torino del 2006).

Fatta eccezione per alcune aziende molto conosciute anche a livello internazionale come la Bialetti, la Lagostina, l'Alessi, ha un'economia basata sui fiori, le acque minerali, l'estrazione mineraria, il turismo, l'allevamento bovino, le rubinetterie, le cartiere e l'artigianato in legno.

Molti sono gli abitanti che lavorano in Svizzera, del resto il confine da Verbania dista appena 29 chilometri.



Verbania, città capoluogo, è nata nel 1939 dalla fusione dei comuni di Intra e Pallanza. Situata nel golfo Borromeo, sulla sponda Ovest del lago, al confine con la Svizzera, gode di una posizione geografica invidiabile.

Può offrire possibilità di vacanze lacustri e montane, colori ed angoli che hanno affascinato nel passato scrittori e poeti come Hemingway e Flaubert.

Già nel 1939 qualcuno la chiamò “ Provincia azzurra”. Ma un anno dopo l’Italia fu travolta dalla seconda guerra mondiale, ci fu la lotta di liberazione e nel 1944 nacque la Repubblica dell’Ossola.

Nel dopoguerra arrivò la Montefibre e con le sue fabbriche gli immigrati: molti dal Veneto e dal Sud. Stagione d’oro finita negli anni 70 con la crisi industriale.

Gradualmente negli ultimi anni il VCO è ridiventato terra promessa per industriali, artigiani e grandi case di spedizione. Le sue scuole attirano studenti anche dalla sponda lombarda. Buona la rete di attrezzature sportive, ricreative, turistico e culturali.

È su questo tessuto che si innesta la nuova provincia, istituita con D.L. n.277 del 30 aprile 1992.

Conta in totale 77 comuni, su di un’area geografica di 2244 kmq ed una popolazione complessiva di 161 mila persone.

In questa provincia il lago si coniuga con la montagna, la ricchezza dei parchi offre angoli di irripetibile bellezza, la floricoltura aggiunge prestigio e peso economico ad un grande patrimonio botanico conosciuto in tutto il mondo: un buon inizio per una provincia ancora in fasce.



*Il lago Maggiore
visto da
Piancavallo*

Superficie: 2244 Km² (8,8% della superficie del Piemonte)

Comuni: 77 (6,3 % dei comuni del Piemonte)

Densità (1997): 71,8 ab/Km² (Piemonte 169,4)

Popolazione (1997): 161.204 (3,7% della popolazione del Piemonte)

Industria: 43,9 (Piemonte 43,2)

Agricoltura: 2,5 % (Piemonte 5,7)

Terziario: 52,5% (Piemonte 50,9)



Il Clima

Nelle zone che costeggiano i laghi Maggiore e Orta domina quella che chiamano la “**flora insubrica**”, nome che deriva da “regione insubrica” alla quale i due laghi appartengono, che inizia dove tra colline, pianura e montagne si aprono le ampie conche dei laghi prealpini.

Non è un’espressione geografica basata su solide basi storiche e neppure su rigorose basi scientifiche ma esprime una forma di paesaggio con un’impronta quasi mediterranea.

In senso storico, l’Insubria, dovrebbe indicare il territorio occupato verso il V secolo a.c. dagli Insubri, popolazione celtica originaria della Gallia, estesa dalle Alpi fino all’Adda.

L’influenza sul clima esercitata dai grandi laghi non ha effetti soltanto lungo le loro sponde ma entra profondamente anche nelle valli circostanti.

La vegetazione ha un’impronta mediterranea, soprattutto per quanto riguarda i due grandi laghi Maggiore e Orta dove addirittura a specie mediterranee si affiancano specie atlantiche di clima oceanico, favorite anche dalla presenza di rocce silicee.

Crescono bene l'olivo, i limoni, l'alloro. L'olivo, intorno al lago Maggiore raggiunge i 300 metri di altitudine.

Si parla anche di “**clima delle camelie**”, che prosperano negli splendidi giardini insieme ad una impressionante ricchezza di piante a grandi fiori, a foglie lucenti, come magnolie, lauracee, rododendri, azalee.



Camelia



Rododendro

Ma quella che caratterizza la flora insubrica è la vegetazione spontanea lungo le sponde, tasso, agrifoglio e leccio.

Probabilmente anche a causa del continuo riscaldamento dell'atmosfera si assiste ad un graduale ampliamento dell'area in cui è presente la flora insubrica.

C'è un evidente aumento delle piante sempreverdi a scapito delle piante a foglie caduche. L'edera, l'alloro, l'agrifoglio, il mirto, il nespolo giapponese, sia autoctone che esotiche, stanno invadendo aree alpine più fredde. Zone dominio incontrastato del castagno delle fascia collinare.

Questo fenomeno, evidente da circa un ventennio, viene chiamato “laurofillizzazione”.

Del resto il clima del lago Maggiore era conosciuto per la sua piacevolezza fin dai tempi del Petrarca, che lo definiva *saluberrimo*.

La grande massa idrica, infatti svolge una funzione mitigatrice sul clima; le escursioni termiche annuali sono contenute e la media delle temperature estive e invernali è rispettivamente più bassa e più alta di quella delle zone di pianura.

Di primo mattino sul lago spira una lieve brezza chiamata *tramontana*, che porta aria fresca verso la pianura, nel pomeriggio in direzione opposta, dalla pianura alle montagne soffia l'*inverna*.

Grazie a questo microclima mite e piovoso, le sponde del lago ospitano una flora molto ricca di specie mediterranee ed esotiche che si possono ammirare nei sontuosi giardini delle ville, giardini di fama non soltanto nazionale.

Al punto che l'area intorno al lago Maggiore è stata soprannominata **Giardino d'Europa**, proprio per la ricchezza dei suoi fiori e delle piante provenienti da tutto il mondo, per non parlare di tutti i vivai di floricoltura.



Azalee

Purtroppo negli ultimi anni si assiste ad un continuo lento inaridimento del clima che inizia a preoccupare.

Salendo nelle valli verso le alte montagne, si incontra invece un clima tipicamente alpino con temperature più rigide.



*Il Monte Leone
all'Alpe Veglia*

Come raggiungere il VCO

Aereo

La zona dei laghi è servita dagli aeroporti di Milano Linate e Milano Malpensa, che sono ben collegati a tutti gli altri scali italiani.

Da questi aeroporti milanesi si raggiungono facilmente con i pullman le stazioni e quindi si prosegue con il treno.

Treno

Le linee ferroviarie che raggiungono la nostra zona fanno riferimento per lo più allo snodo di Milano (Stazione Centrale e Stazione Porta Garibaldi) con la linea Milano - Sesto Calende – Arona – Stresa – Verbania – Domodossola.

Per raggiungere il lago d'Orta, sia da Milano che da Torino si deve cambiare treno a Novara.

La stazione indicata come Verbania è in effetti un po' periferica rispetto al comune omonimo ma ben collegata con una linea di pullman.



La stazione di Verbania



Pullman

Oltre che con le stazioni l'aeroporto di Malpensa è collegato con le località turistiche del lago Maggiore dalle Autolinee Comazzi. La stessa autolinea collega l'aeroporto anche con Orta e Omegna.

Auto

la sponda piemontese del lago Maggiore, il lago d'Orta e la Val d'Ossola sono raggiungibili da Milano prendendo l'autostrada dei Laghi fino a Gallarate e proseguendo lungo la diramazione per Gravellona Toce – Domodossola (A26).

Chi è diretto verso il lago d'Orta può uscire ad Arona o a Gravellona Toce e proseguire in direzione della statale 229 del lago d'Orta che scorre parallela alla linea ferroviaria Novara – Domodossola.



La A26 nel tratto Feriolo Gravello Toce

Navigazione

Una buona scelta per ammirare le attrazioni del lago Maggiore è il battello. Pressoché tutte le località del bacino, comprese le isole italiane e svizzere sono raggiungibili per via d'acqua con i mezzi della società Navigazione Lago Maggiore.

La stessa compagnia collega Laveno, sulla sponda lombarda, con Intra sulla sponda Piemontese.

Sette traghetti adibiti a trasporto degli autoveicoli, della portata di 30-40 macchine e fino a 600 persone fanno la spola tra le due località con partenze ogni 20 minuti.

I battelli della navigazione del lago d'Orta offrono la possibilità di passare vicino alle rive: ci sono collegamenti tra Orta e l'isola di San Giulio, tra Orta e Omegna ed altri percorsi.

Ad Orta il Servizio Pubblico Motoscafi collega la cittadina con la sua splendida isola in pochi minuti.